

LAURA PAVIA

# PERDONARE LA MORTE



LAURA PAVIA

# PERDONARE LA MORTE



Immagine di copertina tela del Maestro VITO STRAMAGLIA.

Copyright © MMXXVI  
«NeP edizioni Srl». di Roma (RM)  
[www.nepedizioni.com](http://www.nepedizioni.com)  
[info@nepedizioni.com](mailto:info@nepedizioni.com)  
Via dei Monti Tiburtini 590  
00157 Roma (RM)  
P. iva 13248681002  
Codice fiscale 13248681002  
Numero REA 1432587  
ISBN 978-88-5500-465-7

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.  
Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.  
I edizione: febbraio 2026





## INTRODUZIONE

*Perdonare la morte* è un'apnea poetica, in cui volutamente ogni componimento è un respiro sospeso che prosegue naturalmente nel successivo, per poi anche tornare indietro, senza interruzioni, in una ponderata evoluzione e involuzione che è propria dell'esistenza. L'assenza di titoli consente così alla poesia di seguire un percorso umano che coinvolge il lettore, rendendolo protagonista in un continuum che non suggerisce tematiche; ognuno sentirà in modo diverso. È un luogo in cui abitare, un viaggio dentro la paura di vivere o morire, un pensiero vivo dentro la notte.

Assomiglia a volte a un'insonnia, una veglia che spegne tutto il resto per restituire un equilibrio e una presenza a sé che va oltre la carne. Corpo e pensiero seguono un istinto che fa vivo il tempo, dando voce a qualcosa che si cuce addosso e con cui dialogare. È un limen che apre a una dimensione più autentica, in cui le parole arrivano piano, si posano e io le adoro fino a creare per loro un edificio.

Fare poesia (e non il poeta) non è un modo di apparire, non cerca consensi. È un progetto umano fuori dal coro, un rimprovero a sé di continuare per non essere nulla. Siamo qui ogni giorno, smarrendoci continua-

mente: la poesia è il luogo in cui non perdersi, il nome a se stessi per riconoscersi sempre, per nutrirsi ed esistere.

La follia è credere di non-essere, camminando in bilico sul nulla esistenziale e non, perché la morte ci è accanto sempre, rendendoci pioggia su una terra arida, subito vapore. Ma siamo acqua cui abbeverarsi, di nuovo qualcosa che fa persino della morte una rinascita.

Sì, devo perdonare la morte, perché a lungo ho creduto di essere morta. Oggi so che finire è di nuovo tornare, di nuovo guarire dalla morte.

La poesia insegna a sentire, ad amare, a non avere paura, a correre il rischio di vivere e sentire dentro la luna, dentro la follia di essere nati!

## PREFAZIONE

Ci sono libri che affrontano la morte come tema, e libri che la morte la attraversano.

Questo volume appartiene alla seconda categoria.

Perdonare la morte non è una raccolta nel senso tradizionale: non offre un'antologia di testi autonomi, non costruisce un percorso per variazioni, non cerca l'equilibrio tra registri. Al contrario, espone fin da subito una scelta radicale: restare dentro un unico campo emotivo ed esistenziale, abitarlo senza concessioni, senza deviazioni consolatorie.

La poesia di Laura Pavia nasce da una veglia. Non dalla veglia religiosa, ma da quella più dura e meno narrabile: la veglia dell'essere umano che non si distrae dalla propria finitezza. Qui la morte non è allegoria, non è evento puntuale, non è nemmeno fine: è presenza costante, soglia che accompagna il tempo e lo scava dall'interno.

Il libro rinuncia ai titoli, come a voler sottrarre al lettore ogni anticipo tematico. Ogni testo è un frammento di un discorso più ampio, un respiro che non pretende autonomia ma continuità. La parola poetica non si espone per sedurre: procede, insiste, ritorna, come fanno i pensieri inevitabili.

L'immaginario — luna, notte, silenzio, ossa, vento, pioggia — non è decorativo né casuale. È una grammatica simbolica coerente, costruita per sottrazione, in cui la lingua cerca non tanto di dire, quanto di resistere. Resistere al vuoto, al dolore, all'abitudine di morire senza più nominarlo.

In questo libro la poesia non offre risposte. Offre una postura: stare, guardare, perdonare.

Non nel senso morale del termine, ma nel senso più arduo e umano: accettare senza assolversi, continuare senza negare.

Perdonare la morte non chiede consenso immediato. Chiede ascolto.

E in cambio restituisce una delle forme più rare della scrittura poetica contemporanea: la serietà.

*Mauro Montacchiesi*





**I**l dolore non inganna una vita,  
percorre incontrandoti.  
E tu ne fai preghiera e riparo  
nel disfarsi dell'aria:  
vale un destino e muove gli uomini.  
È un sentiero diverso  
che non tradisce fino alla speranza,  
fino al conforto del silenzio  
nella terra del tempo e della quiete.

**I**l viaggio ha un pensiero che si agita  
fino ad amarti. È qualcosa di quel precario  
esistere ogni giorno nel tempo.  
È l'impegno a sé d'un giusto continuare  
che alla fine si possa ridurre  
ai segnali della morte, e insieme  
mutare per volontà nell'inatteso  
che meraviglia: una campana,  
come la notte che cade dal cielo  
a chiudere un dolore, e intanto  
il chiarore silente della luna  
si stende tra le cose e logora  
l'attesa del tempo e le sue brevi stanze.

**È** un luogo senza uscita la morte,  
un dolore del tempo, quando ogni passo  
segue lento una via tra gli uomini,  
un rancore che chiede pietà al cielo  
come un'ombra raccolta nelle vene,  
persa nella polvere dell'usura  
di troppe parole senza un dove.

A ttraverso il deserto,  
lontano le luci,  
non per rifiutare presenze  
    (il cielo si fa terra  
    e le parole non hanno corpi,  
il sangue rapprende  
freddo sotto la pelle  
e lo spazio non ha meriti  
    (il tempo alle spalle  
    non basta continuando,  
serve a vivere  
oltre la noia  
tra l'alba e il tramonto  
    (inventare un giorno  
    per affondare dentro la volontà.  
Dà fiato alla vita dietro,  
e le ombre rifugiano  
dove la notte non oscura,  
    (non è più una gabbia,  
    né un gesto, né una voce,  
rimane quel che unisce  
la vita alla morte, mutando  
l'angoscia inventa  
    (richiama l'esule, ché  
    non può morire prima che il silenzio,